

tenere
no insa-
sentav
troppo
Matiere
l' debbi
in Mu-
va.
— C
vostra
— E
— H
— N
posso.
— N
me che
di den-
Atter-
mia or-
voro qu-
— Io
— M
da par-
— C
venuto

Il conte

Maggio 1938. Erano presenti il sindaco ed alcuni consiglieri municipali, fra cui Mattio, proprietario della tenuta che l'italiano Giovanni Bonati, padre di una numerosa famiglia, custodiva e lavorava. Il paese era situato sui bordi della Senna nel cuore della Normandia. Argomento di quella riunione straordinaria il Municipio: i governi che il Governo francese s'era deciso ad accordare alle famiglie più produttive per combattere la natalità minacciata dallo spopolamento della Nazione. Il sindaco era un po' perplesso: una famiglia di sette bambini e due di cinque, ecco tutto quello che il loro comune poteva offrire. Si tirò in ballo Bonati.

«Dici, figliuol Quozente rispettabile — disse il segretario. — Direi: sforzati rispettabile — osservò uno dei consiglieri, migngherino migngherino, scapolo per partito preso. Un altro consigliere si schierò all'opposizione: «Giovanni Bonati? Ma è uno straniero!»

«Straniero è solo chi è estraneo ai nostri interessi — sentenziò il sindaco — e poiché qualcuno approvò, aggiunse: — Non solo gli uomini, ma anche la legge può far figli. Intendo la legge di naturalizzazione. L'altro ieri un giornale di Parigi pubblicò la fotografia di un figlio della famiglia di Bonati: nove figli. Naturalizzati otto mesi fa.

«Ma i Bonati vorranno? — domandò il solito oppositore. — Da tanto tempo sono qui e hanno sempre conservato...»

«Mancava l'interesse — rispose la prima autorità del paese. Interesse reale, non di facciata. Oggi, oltre il premio del denaro essi ottengono diversi vantaggi non indifferenti, compreso il medico gratis, che Dio li conservi in salute. Accetteranno, vedrete. E poi non è il signor Mattio, qui presente, il loro padrone? E in cosa dominano? Lo disse anche Cleone, fra italiani.

«Non è quel tempo erano i francesi che ci facevano naturalizzare italiani. Voglio dire: latini. Allora, Mattio, ve ne occupate?»

«Senz'altro. Giovanni Bonati si trova in una situazione difficile, anzi difficilissima, e potrà così sistemare tutto...»

Il consigliere pessimista si decise a un'intermissione. «Dici figli! Non ha perduto tempo. — Nature calde. Da cosa nasce cosa. — La conclusione solenne spettò al sindaco: — Saranno premiati, e noi faremo bella figura.

Giovanni Bonati, lombardo, finì la guerra del 1918 s'era sposato, ventiduenne. Figlio di contadini, ricco unicamente di due solide braccia e d'una volontà ferrea, aveva deciso di testare la sua sorte, anziché di soccombere all'indifferenza, o, nelle braccia tentacolari di altri, non si preoccupavano gran che dei lavoratori, i quali cadevano, o nelle braccia tentacolari di altri, non si preoccupavano gran che dei lavoratori, i quali cadevano, o nelle braccia tentacolari di altri, non si preoccupavano gran che dei lavoratori, i quali cadevano...

Finito per la Francia con la moglie e Alberto il primo nato, Bonati ed i suoi, dietro l'interessamento di un connazionale, s'erano stabiliti in Normandia, assenti nella tenuta di un proprietario terriero, certo Mattio, consigliere municipale di quel paese e padre di un figlio unico. Matrimonio d'interesse, egli s'era fermato al primo rampollo, non pensando ad averne altri, secondo il principio di un'antica saggezza.

A quella stessa ora sulle rive dell'Iro, Alberto Bonati, volontario di guerra, diciannovenne, cadeva da eroe in una terra non sua ma per una causa comune.

Ottobre 1938. Su una delle navi che trasportano le milleottocento famiglie prescelte per la più formidabile delle imprese di colonizzazione, democratica dei nostri tempi, Giovanni è con i suoi. Il suo caso particolare e la morte gloriosa del figlio gli hanno valso il gran premio: saldato il suo debito in Francia, un terreno da lavorare in Libia.

Mentre il marito guarda il litale d'Italia che s'allontana e pensa alla casa e al pezzo di terra suoi che attendono in Africa per il pane di domani, Giovanni, guardando il capo del bimbo più piccolo, dice a fior di labbra: — Dio benedica «Chi» ha voluto occuparsi, così anche di noi poveri gente! Da un gruppo di coloni poco lontano s'eleva un canto che ricorda la Patria.

Nino Bolla

Abitazioni al Polo Nord
LENINGRADO, 18. Già da tempo gli ingegneri russi dedicano accurate ricerche per la messa in valore dei territori nordici, ivi comprese le regioni polari.

Un istituto appositamente creato studia, a questo proposito, i caratteri naturali per la costruzione di impianti industriali, municipali e case d'abitazione in queste lontane e finora spopolate regioni.

Si ha ora notizia che, in seguito ai primi risultati conseguiti, si è iniziata la costruzione di vere e proprie città, che conterranno migliaia di abitanti, dotato di tutti i necessari accorgimenti per rendere possibile e normale la vita civile e lavorativa in quelle regioni di congelata perpetua.

I sette padroni
Il pubblico americano crede di aver eletto Roosevelt alla Presidenza degli Stati Uniti, anche se ora si pente di averlo eletto. In realtà chi ha eletto Roosevelt, chi ha eletto Roosevelt, chi ha eletto Roosevelt, chi ha eletto Roosevelt, chi ha eletto Roosevelt, chi ha eletto Roosevelt, chi ha eletto Roosevelt...



Gli schiavi della plutocrazia inglese. Il povero cinese è doppiamente schiavo dell'ignoranza britannica: schiavo nel lavoro e nel vizio. Ecco i contadini cinesi coltivatori di quell'opio che rappresenta una delle più ignominiose pagine della storia inglese.

Giovanna d'Arco... e gli inglesi

Ogni qualvolta il nostro pensiero si volge verso la figura di Giovanna d'Arco, una volta di più ci si affaccia il problema di come si sia formata la nostra coscienza. La nostra coscienza è il frutto di una lotta continua, di una lotta che si svolge tra il bene e il male, tra il vero e il falso, tra il giusto e l'ingiusto. La nostra coscienza è il frutto di una lotta continua, di una lotta che si svolge tra il bene e il male, tra il vero e il falso, tra il giusto e l'ingiusto.

Non dobbiamo stancarci per chi ci dice che Giovanna d'Arco è una donna. Giovanna d'Arco è una donna, ma è anche una guerriera, una donna che ha fatto grandi cose per la sua patria. Giovanna d'Arco è una donna, ma è anche una guerriera, una donna che ha fatto grandi cose per la sua patria.

La nostra coscienza è il frutto di una lotta continua, di una lotta che si svolge tra il bene e il male, tra il vero e il falso, tra il giusto e l'ingiusto. La nostra coscienza è il frutto di una lotta continua, di una lotta che si svolge tra il bene e il male, tra il vero e il falso, tra il giusto e l'ingiusto.

La nostra coscienza è il frutto di una lotta continua, di una lotta che si svolge tra il bene e il male, tra il vero e il falso, tra il giusto e l'ingiusto. La nostra coscienza è il frutto di una lotta continua, di una lotta che si svolge tra il bene e il male, tra il vero e il falso, tra il giusto e l'ingiusto.

La nostra coscienza è il frutto di una lotta continua, di una lotta che si svolge tra il bene e il male, tra il vero e il falso, tra il giusto e l'ingiusto. La nostra coscienza è il frutto di una lotta continua, di una lotta che si svolge tra il bene e il male, tra il vero e il falso, tra il giusto e l'ingiusto.

La nostra coscienza è il frutto di una lotta continua, di una lotta che si svolge tra il bene e il male, tra il vero e il falso, tra il giusto e l'ingiusto. La nostra coscienza è il frutto di una lotta continua, di una lotta che si svolge tra il bene e il male, tra il vero e il falso, tra il giusto e l'ingiusto.

La nostra coscienza è il frutto di una lotta continua, di una lotta che si svolge tra il bene e il male, tra il vero e il falso, tra il giusto e l'ingiusto. La nostra coscienza è il frutto di una lotta continua, di una lotta che si svolge tra il bene e il male, tra il vero e il falso, tra il giusto e l'ingiusto.

La nostra coscienza è il frutto di una lotta continua, di una lotta che si svolge tra il bene e il male, tra il vero e il falso, tra il giusto e l'ingiusto. La nostra coscienza è il frutto di una lotta continua, di una lotta che si svolge tra il bene e il male, tra il vero e il falso, tra il giusto e l'ingiusto.

La nostra coscienza è il frutto di una lotta continua, di una lotta che si svolge tra il bene e il male, tra il vero e il falso, tra il giusto e l'ingiusto. La nostra coscienza è il frutto di una lotta continua, di una lotta che si svolge tra il bene e il male, tra il vero e il falso, tra il giusto e l'ingiusto.

La nostra coscienza è il frutto di una lotta continua, di una lotta che si svolge tra il bene e il male, tra il vero e il falso, tra il giusto e l'ingiusto. La nostra coscienza è il frutto di una lotta continua, di una lotta che si svolge tra il bene e il male, tra il vero e il falso, tra il giusto e l'ingiusto.

La nostra coscienza è il frutto di una lotta continua, di una lotta che si svolge tra il bene e il male, tra il vero e il falso, tra il giusto e l'ingiusto. La nostra coscienza è il frutto di una lotta continua, di una lotta che si svolge tra il bene e il male, tra il vero e il falso, tra il giusto e l'ingiusto.

La nostra coscienza è il frutto di una lotta continua, di una lotta che si svolge tra il bene e il male, tra il vero e il falso, tra il giusto e l'ingiusto. La nostra coscienza è il frutto di una lotta continua, di una lotta che si svolge tra il bene e il male, tra il vero e il falso, tra il giusto e l'ingiusto.

La nostra coscienza è il frutto di una lotta continua, di una lotta che si svolge tra il bene e il male, tra il vero e il falso, tra il giusto e l'ingiusto. La nostra coscienza è il frutto di una lotta continua, di una lotta che si svolge tra il bene e il male, tra il vero e il falso, tra il giusto e l'ingiusto.

La prodigiosa pupila dei telemetri

Senza questi giganteschi cannocchiali, le artiglierie più rapide e potenti, nient'altro sarebbero che complicati e costosi gingilli

(Nostro servizio)

BASE NAVALE XXX, 18.
Nelle cronache delle battaglie navali si legge a volte che le unità di linea sono entrate in contatto balistico, hanno cioè cominciato a cannoneggiarsi dalla distanza di 25 o 30 chilometri. Molti lettori si saranno domandati in che modo le navi da guerra dirigano il loro tiro contro obiettivi così lontani e fuori dal raggio dell'occhio umano.

La prodigiosa pupila dei telemetri, che ci offre una visione di tutto ciò che si svolge a distanza, è uno strumento di grande importanza. Senza di esso, le artiglierie navali non potrebbero operare con efficacia.

Supponiamo che una nave sia situata a una distanza di venti chilometri da una linea di orizzonti. In quel caso, la pupila del telemetro, che ci offre una visione di tutto ciò che si svolge a distanza, è uno strumento di grande importanza. Senza di esso, le artiglierie navali non potrebbero operare con efficacia.

La valutazione della distanza
Agli effetti balistici non basta però individuare un oggetto; occorre anche stabilire a quale distanza esso si trova. E l'occhio umano non può valutare la distanza di oggetti situati in un raggio di oltre dieci metri. Dopo dieci metri gli oggetti ci appaiono solo più o meno piccoli.

Fino a che non fu inventato il telemetro, il problema di fissare la posizione di un punto determinato nello spazio non fu nemmeno conosciuto. Ma dopo che l'uomo venne messo in grado di apprezzare la distanza di oggetti situati a una distanza di oltre dieci metri, il problema di fissare la posizione di un punto determinato nello spazio non fu nemmeno conosciuto.

Ben dice l'autore, e lo trascurò integralmente, che la missione di Giovanni si è manifestata sotto forma di definizioni che in parte non corrispondono alla realtà. Giovanni, che era un uomo di grande intelligenza, non avrebbe potuto non rendersi conto di ciò che si svolgeva intorno a lui.

Sebastiano Visconti Prasca ha svolto il racconto meraviglioso con un'analisi profonda, che ci offre una visione di tutto ciò che si svolge a distanza. Senza di esso, le artiglierie navali non potrebbero operare con efficacia.

Giovanna d'Arco ha il suo posto nella storia della nostra nazione. La sua figura è una delle più grandi della nostra storia. La sua figura è una delle più grandi della nostra storia.

Giovanna d'Arco ha il suo posto nella storia della nostra nazione. La sua figura è una delle più grandi della nostra storia. La sua figura è una delle più grandi della nostra storia.

Giovanna d'Arco ha il suo posto nella storia della nostra nazione. La sua figura è una delle più grandi della nostra storia. La sua figura è una delle più grandi della nostra storia.

Giovanna d'Arco ha il suo posto nella storia della nostra nazione. La sua figura è una delle più grandi della nostra storia. La sua figura è una delle più grandi della nostra storia.

Giovanna d'Arco ha il suo posto nella storia della nostra nazione. La sua figura è una delle più grandi della nostra storia. La sua figura è una delle più grandi della nostra storia.

Giovanna d'Arco ha il suo posto nella storia della nostra nazione. La sua figura è una delle più grandi della nostra storia. La sua figura è una delle più grandi della nostra storia.

Giovanna d'Arco ha il suo posto nella storia della nostra nazione. La sua figura è una delle più grandi della nostra storia. La sua figura è una delle più grandi della nostra storia.

Giovanna d'Arco ha il suo posto nella storia della nostra nazione. La sua figura è una delle più grandi della nostra storia. La sua figura è una delle più grandi della nostra storia.

Giovanna d'Arco ha il suo posto nella storia della nostra nazione. La sua figura è una delle più grandi della nostra storia. La sua figura è una delle più grandi della nostra storia.

Giovanna d'Arco ha il suo posto nella storia della nostra nazione. La sua figura è una delle più grandi della nostra storia. La sua figura è una delle più grandi della nostra storia.

GP'invasori di Londra in... tempo di pace

G'invasori di Londra in tempo di pace, negli ultimi anni dell'ottocento e nei primi lustri del novecento, non erano... inglesi.

In questi giorni, in cui il popolo di Londra si prepara a ricevere i tedeschi, si può dire che la città è in uno stato di grande agitazione. La città è in uno stato di grande agitazione.

La città è in uno stato di grande agitazione. La città è in uno stato di grande agitazione. La città è in uno stato di grande agitazione.

La città è in uno stato di grande agitazione. La città è in uno stato di grande agitazione. La città è in uno stato di grande agitazione.

La città è in uno stato di grande agitazione. La città è in uno stato di grande agitazione. La città è in uno stato di grande agitazione.

La città è in uno stato di grande agitazione. La città è in uno stato di grande agitazione. La città è in uno stato di grande agitazione.

La città è in uno stato di grande agitazione. La città è in uno stato di grande agitazione. La città è in uno stato di grande agitazione.

La città è in uno stato di grande agitazione. La città è in uno stato di grande agitazione. La città è in uno stato di grande agitazione.

La città è in uno stato di grande agitazione. La città è in uno stato di grande agitazione. La città è in uno stato di grande agitazione.

La città è in uno stato di grande agitazione. La città è in uno stato di grande agitazione. La città è in uno stato di grande agitazione.

La città è in uno stato di grande agitazione. La città è in uno stato di grande agitazione. La città è in uno stato di grande agitazione.

La città è in uno stato di grande agitazione. La città è in uno stato di grande agitazione. La città è in uno stato di grande agitazione.

Concezione etica e sociale dei Littoriali maschili del lavoro

TORINO, 18.
I Littoriali maschili del lavoro sono una manifestazione di grande importanza. La loro concezione etica e sociale è di grande importanza.

La loro concezione etica e sociale è di grande importanza. La loro concezione etica e sociale è di grande importanza. La loro concezione etica e sociale è di grande importanza.

La loro concezione etica e sociale è di grande importanza. La loro concezione etica e sociale è di grande importanza. La loro concezione etica e sociale è di grande importanza.

La loro concezione etica e sociale è di grande importanza. La loro concezione etica e sociale è di grande importanza. La loro concezione etica e sociale è di grande importanza.

La loro concezione etica e sociale è di grande importanza. La loro concezione etica e sociale è di grande importanza. La loro concezione etica e sociale è di grande importanza.

La loro concezione etica e sociale è di grande importanza. La loro concezione etica e sociale è di grande importanza. La loro concezione etica e sociale è di grande importanza.

I telemetri stereoscopici

Logicamente il breve spazio fra i nostri occhi non consente che la misura di oggetti molto vicini. Ma se immaginiamo di allargare questa base di sette centimetri rendendola cento volte maggiore e cioè ad un metro, la misura di oggetti molto vicini non è più possibile.

La misura di oggetti molto vicini non è più possibile. La misura di oggetti molto vicini non è più possibile. La misura di oggetti molto vicini non è più possibile.

La misura di oggetti molto vicini non è più possibile. La misura di oggetti molto vicini non è più possibile. La misura di oggetti molto vicini non è più possibile.

La misura di oggetti molto vicini non è più possibile. La misura di oggetti molto vicini non è più possibile. La misura di oggetti molto vicini non è più possibile.

La misura di oggetti molto vicini non è più possibile. La misura di oggetti molto vicini non è più possibile. La misura di oggetti molto vicini non è più possibile.

La misura di oggetti molto vicini non è più possibile. La misura di oggetti molto vicini non è più possibile. La misura di oggetti molto vicini non è più possibile.

La misura di oggetti molto vicini non è più possibile. La misura di oggetti molto vicini non è più possibile. La misura di oggetti molto vicini non è più possibile.

La misura di oggetti molto vicini non è più possibile. La misura di oggetti molto vicini non è più possibile. La misura di oggetti molto vicini non è più possibile.

Il nuovo direttore generale della stampa spagnola

MADRID, 18.
Il nuovo Direttore generale della stampa spagnola, J. Ercilla, ha ricevuto, iniziando la sua carica, i rappresentanti dei sindacati, della Falange, della Unione socialista, provinciale e comunale della capitale. In questa occasione egli ha dichiarato che farà di tutto per dare alla stampa spagnola una nuova vita.

La stampa spagnola deve dare una nuova vita. La stampa spagnola deve dare una nuova vita. La stampa spagnola deve dare una nuova vita.

